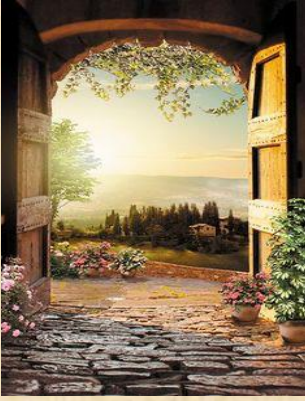


VENERDI' 20 NOVEMBRE 2020



Il piccolo libro

*“Cerca con la lettura e troverai con la meditazione,
chiama con la preghiera
e ti sarà aperto con la contemplazione” (San Giovanni della Croce)*

Liturgia di oggi

Antifona d'ingresso

Dice il Signore:

“Io ho progetti di pace e non di sventura;
voi mi invocherete e io vi esaudirò,
e vi farò tornare da tutti i luoghi dove vi ho dispersi”.
(Ger 29,11.12.14)

Colletta

Il tuo aiuto, Signore, ci renda sempre lieti nel tuo servizio,
perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene,
possiamo avere felicità piena e duratura.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA (Ap 10,8-11)

Presi quel piccolo libro e lo divorai.

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, udii una voce dal cielo che diceva: «Va', prendi il libro aperto dalla mano dell'angelo che sta in piedi sul mare e sulla terra».

Allora mi avvicinai all'angelo e lo pregai di darmi il **piccolo libro**. Ed egli mi disse: «**Prendilo e divoralo; ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca ti sarà dolce come il miele**».

Presi quel piccolo libro dalla mano dell'angelo e lo divorai; in bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l'ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l'amarezza. Allora mi fu detto: «Devi profetizzare ancora su molti popoli, nazioni, lingue e re».

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (Sal 118)

Rit: Quanto sono dolci al mio palato le tue promesse!

Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia, più che in tutte le ricchezze.

I tuoi insegnamenti **sono la mia delizia:** sono essi i miei consiglieri.

Bene per me è la legge della tua bocca, più di mille pezzi d'oro e d'argento.

Quanto sono dolci al mio palato le tue promesse, più del miele per la mia bocca.

Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti,

perché **sono essi la gioia del mio cuore.**

Apro anelante la mia bocca,
perché ho sete dei tuoi comandi.

Canto al Vangelo (Gv 10,27)

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore, e io le conosco ed esse mi seguono.
Alleluia.

VANGELO (Lc 19,45-48)

Avete fatto della casa di Dio un covo di ladri.

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù, entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano, dicendo loro: «Sta scritto: **“La mia casa sarà casa di preghiera”**. Voi invece ne avete fatto un covo di ladri».

Ogni giorno insegnava nel tempio. I capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano di farlo morire e così anche i capi del popolo; **ma non sapevano che cosa fare, perché tutto il popolo pendeva dalle sue labbra nell'ascoltarlo.**

Parola del Signore

Preghiera sulle offerte

Quest'offerta che ti presentiamo, Dio onnipotente, ci ottenga la grazia di servirti fedelmente e ci prepari il frutto di un'eternità beata.
Per Cristo nostro Signore.

Antifona di comunione

Dice il Signore:

“In verità vi dico: tutto quello che domandate nella preghiera,
abbiate fede di averlo ottenuto e vi sarà accordato”.
(Mc 11,23.24)

Preghiera dopo la comunione

O Padre, che ci hai nutriti con questo sacramento, ascolta la nostra umile preghiera: il memoriale, che Cristo tuo Figlio ci ha comandato di celebrare, ci edifichi sempre nel vincolo del tuo amore.
Per Cristo nostro Signore.

OMELIA

«La mia casa sarà casa di preghiera»

P. Josep LAPLANA OSB Monje de Montserrat (*Montserrat, Barcelona, Spagna*)

Oggi, il gesto di Gesù è profetico. Alla maniera degli antichi profeti, realizza un'azione simbolica, piena di significato con vista al futuro. Nel cacciare dal tempio i mercanti che vendevano le vittime destinate a servire come offerta e nell'evocare che «il mio tempio si chiamerà casa di preghiera» (Is 56,7), Gesù annunciava la nuova situazione che Lui veniva a istituire, nella quale i sacrifici di animali non avevano più spazio. San Giovanni definirà la nuova relazione culturale come una «adorazione al Padre in Spirito e verità» (Gn 4,24). La figura deve lasciar posto alla realtà. San Tommaso d'Aquino diceva poeticamente: "Et antiquum documentum / novo cedat ritui" (che l'Antico Testamento ceda il posto al Nuovo Rito).

Il Nuovo Rito è la parola di Gesù. Per questo, San Luca ha collegato la scena della purificazione del tempio con la presentazione di Gesù predicando in esso ogni giorno. Il nuovo rito si centra nella preghiera e nell'ascolto della Parola di Dio. Ma, in realtà, il centro del centro dell'istituzione cristiana è la stessa persona viva di Gesù, con la sua carne consegnata e il suo sangue versato sulla croce offerti nella Eucaristia. Anche questo San Tommaso rimarca religiosamente: "Recumbens cum fratribus (...) se dat suis manibus" (seduto a cena con i fratelli (...) dà se stesso con le proprie mani).

Nel Nuovo Testamento iniziato da Gesù non sono più necessari i buoi né i venditori di agnelli. Lo stesso che «tutto il popolo pendeva dalle sue labbra nell'ascoltarlo» (Lc 19,48), noi non dobbiamo andare al tempio a sacrificare delle vittime, bensì a ricevere Gesù, autentico agnello immolato offerto per noi una volta per tutte (cf. Eb 7,27), e ad unire la nostra vita con la sua.

MEDITAZIONE

*Aprondo la porta di oggi cosa troviamo? Un piccolo libro. Un libro speciale da mangiare perché entri dentro di noi nelle profondità delle nostre viscere. E' l'esperienza di San Giovanni descritta nell'Apocalisse. Presi quel piccolo libro dalla mano dell'angelo e lo divorai; **in bocca** lo sentii dolce come il miele, ma come l'ebbi inghiottito ne sentii nelle **viscere tutta l'amarrezza**. L'apostolo dovrà sconfiggere le amarezze nel suo ministero: "Devi profetizzare ancora su molti popoli, nazioni, lingue e re". Molto interessante l'esperienza di San Giovanni della Parola. Dolcezza e amarezza sono insieme una dopo l'altra. Il discepolo sa che la Parola è dolce ma ha delle conseguenze perché ti fa partecipare alle sofferenze dell'umanità fin nel profondo, appunto nelle viscere, luogo simbolo dell'amore "provato" di Dio. Dolce e amaro fanno parte di una stessa realtà del servizio. Chi si dedica alla chiesa percepisce quasi sempre queste due cose opposte. Anche se al principio le iniziative si avvertono dolci e ben riuscite poi spesso di ritorno qualche amarezza viene sempre fuori. Forse così ci si mantiene pronti e si conserva in noi la capacità di soffrire se necessario. La vita dei santi ci insegna questa dinamica. Loro che hanno sperimentato le dolcezze spirituali di Dio hanno poi vissuto delle amarezze terribili (pensiamo per esempio a Santa Teresa d'Avila, a Santa Teresina, San Francesco un po' tutti). Non è per una ricerca esasperata di perfezione che nascono queste cose, ma fa parte della vita anche di Gesù: lui pur essendo Figlio imparò l'obbedienza dalle cose che patì per amore dell'umanità (confronta il capitolo 5 della lettera agli Ebrei). L'obbedienza manifesta il grado più nobile e alto dell'amore di Gesù. A noi ci sembra piuttosto ostica accettare questa verità e da soli facciamo fatica ad applicarla nella vita di tutti i giorni.*

Esercizio

- 1) Rileggiamo il testo dell'Apocalisse e immedesimiamoci nell'apostolo Giovanni
- 2) Confrontando la sua esperienza della Parola con la nostra cosa possiamo evidenziare?
- 3) Quali dolcezze spirituali che hai vissuto riesci a ricordare di frequente?

Buona meditazione

DonFra